

il Regno". Ecco perché non dobbiamo temere: a questo appuntamento c'è Dio stesso e il banchetto di comunione al quale ogni uomo trova vita e felicità. E dunque anche ciò che conta davvero nella storia, ma secondo la logica di Dio e di Gesù, non quella del mondo. Questa comunione con Dio è ciò che ci salva. Per quanto riguarda le soluzioni "tecniche" da trovare – culturali, educative, economiche, politiche, artistiche, e così via – siamo rinviati, con molta umiltà – "piccolo gregge" - a cercarle e a trovarle insieme a tutti, tentando di restare fedeli in ogni contesto all'ispirazione evangelica.

Le richieste successive di Gesù ad una vita essenziale, alla vigilanza, all'attesa fedele del ritorno del Signore, le ascoltiamo così: non soltanto come l'invito ad una vita personale più vera e perciò più "asciutta", ma anche come la condizione per essere davvero "piccolo gregge", per trovare la forma comunitaria di una testimonianza autentica al Vangelo di Gesù tra gli uomini di oggi. Se il cuore è la dove è il tesoro, e se il tesoro è la comunione con Dio in Gesù, questo ci invita ad essere "sobri" nei confronti di tutte le altre "strade di felicità", siano quelle dei beni, della ricchezza, del potere, dell'efficienza, del prestigio personale, del successo, non soltanto nei campi "mondani", ma anche in quelli da cui magari siamo più

attratti, fossero anche i campi del "successo" della testimonianza (?) o dell'azione pastorale, o dell'educazione. Invece Gesù ci invita a farci un tesoro sicuro nei cieli e per l'evangelista Luca questo si ottiene con la condivisione con chi è nel bisogno; il che ci offre anche un criterio certo per discernere la nostra appartenenza al "piccolo gregge".

Ci interroghiamo questa sera: condivido questo sguardo di Gesù sulla sua Chiesa? O mi lamento soltanto di quest'ora storica – personale e collettiva - nella quale sono stato posto e non riesco ad ascoltare la voce dello Spirito che da essa si leva? Ho cercato e abbiamo cercato come comunità cristiana più il favore degli uomini che la comunione con il Maestro? Ho temuto che la "logica" del Crocifisso e Risorto sia debole per salvare il mondo? Dov'è il tesoro al quale ho consegnato il mio cuore?

PREGHIAMO

Usiamo le parole del Salmo responsoriale, le nostre parole, il nostro cuore, per domandare, lodare, intercedere o ringraziare.

Nei minuti finali, ad ogni invocazione rispondiamo:

**Signore, fa di me uno strumento della tua pace,
Signore, fa di me uno strumento del tuo amor.**

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO

Spirito Santo, Spirito Santo,
Spirito Santo vieni,
vieni dai quattro venti,
Spirito del Signore,
Spirito dell'amore,
Spirito Santo vieni (2 volte)

LEGGIAMO

Dal libro della Sapienza (18,6-9)

La notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà. Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.

Salmo responsoriale (32)

Beato il popolo scelto dal Signore.

* Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode. Beata la nazione che ha il Signore come Dio, il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

* Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore,

per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

* L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

Dalla lettera agli Ebrei (11,1-2.8-19)

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi

parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Alleluia, alleluia. Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. **Alleluia.**

Dal Vangelo di Luca (12,32-48)
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e busa, gli

aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto,

molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

MEDITIAMO

Facciamo nostro anzitutto lo sguardo che Gesù ha sui suoi discepoli, sulla Chiesa. Egli ci vede come il suo "piccolo gregge"; la sua parola ci invita a "sentirci" suo "piccolo gregge". E a "non temere". Dunque "piccolo" significa che questo gregge è quotidianamente posto in una condizione di insicurezza, di sproporzione di forze, di poca importanza di fronte ai poteri terreni. Così Gesù vede il suo gregge, sempre: anche oggi egli vede che i suoi sono un "piccolo" gregge, di scarso peso oggettivo davanti alle forze importanti del mondo, culturali, economiche, politiche e perfino religiose. Dentro le religioni e le chiese, anche oggi lo sguardo di Gesù vede un "piccolo" gregge di suoi discepoli, di uomini e donne che hanno scelto lui e per lui e per la sua causa hanno impegnato la loro vita. Lo sguardo di Gesù non è escludente, né senza pietà, ma ci rimanda al criterio di questa appartenenza al Signore: non un semplice comportamento religioso e neppure una semplice "appartenenza" storica, ma la condivisione della condizione del Maestro, il Figlio dell'uomo «che non ha dove posare il capo». Una condizione difficile da sopportare e che richiede coraggio e

perseveranza. Per questo Gesù invita: non temere, piccolo gregge. "Non temere", perché il tuo Maestro ha percorso per primo le vie di questa "marginalità", di questa distanza voluta dai poteri del mondo, di questo rifiuto. "Non temere" perché la comunione con lui e il sostegno della sua parola sono la tua unica assicurazione e non lo sono invece la tua "competenza" o la tua perfezione morale. "Non temere" anche se, come Pietro, misuri tutta la gravità del tuo rifiuto, del tuo peccato e la vastità della tua debolezza interiore. Questo invito di Gesù vale per la Chiesa e per la condizione personale di ciascun credente. Acquista un'evidenza ancora maggiore per la posizione della Chiesa nel nostro mondo occidentale: le condizioni storiche in cui viviamo ci offrono la possibilità di tornare ad ascoltare questa parola di Gesù nel suo vero significato, ci aiutano a sentirci "piccolo gregge" e ad accogliere l'invito di Gesù a non temere. Il lamento sul declino della religione dovrebbe lasciare il posto alla benedizione per la grazia che lo Spirito ci dispensa in questo momento storico. Siamo attesi, come credenti e come comunità cristiane, non al crocevia della storia, là dove anche oggi si decidono le sorti del mondo, ma all'appuntamento con il Maestro, che muore sempre, anche oggi, fuori della città. "Al Padre vostro – continua Gesù – è piaciuto dare a voi